

**CALCIOMARKET. I «piccoli» presidenti di A contro il trust Milan-Juve che li taglia fuori dai grandi affari del football**

**Gian Marco Calleri, Torino**  
**«Lottiamo per sopravvivere ma non ci faremo insabbiare»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MIGLIORIELE MUGGERIO**

■ TORINO. «Al Polo dei ricchi ne contappareremo uno dei poveri. E vorrà dire che comincerò a diffondere la proposta di un accordo sinergico tra i piccoli del calcio». Se la cava con una battuta Gian Marco Calleri, il presidente che ha preso per i capelli un Torino che stava per affogare, nella melma dei bilanci profondi rosso. Nessuno più di lui ha a cuore il concetto di punto di pareggio. Ed ancora: «Non ho prevenzioni contro lo scoppio. Gestire il Toro, ripeto, è un esercizio da acrobata. A fine stagione, quando per onorare le fidelizzazioni bancarie occorre vendere - quando ci si riesce - qualche pezzo pregiato con l'aiuto dei tifosi che li inseguono e li spazzola il collo».

La nuova edizione del «Mt-Torino» versione calcistica (Qualcuno ricorda che l'ipotesi di un interscambio culturale era stata ventilata tra i due comuni all'inizio degli anni Ottanta), dice Calleri con una voce che va e viene sul cellulare, non lo preoccupa un patto che «Juve» e Milan non impediscano di mettere la testa fuori dalla sabbia. In tal caso non staresti con le mani in mano». Un chiaro avvertimento che crediamo accompagnato da un sorriso sulle labbra: la Madama e il Diavolo sono tra i migliori «clienti» di Calleri nella compravendita dei giocatori, da Fusi a Lorenzini, Jami e Pessotto, per fare qualche nome di richiamo.

Dunque, non dilidarti, ma viaggia con la guardia alta: è l'imperativo di chi non teme le percussioni in campo perché il calcio rimane il gioco più bello del mondo per la sua irripetibilità, per la sua magica incertezza. Una garanzia che soltanto un idiota potrebbe uccidere. E ne Berlusconi, né Giraud, la capire il presidente del Toro «noi sembravamo dei scarri ingaggiati per scombinare il giocattolo o decalibrare il sistema che si regge sulla partecipazione di tutti, dai grandi ai piccoli club». Ma, come tutelare gli interessi collettivi? La ricetta proposta da Calleri sembra un estratto di democrazia economica che nega l'idea del «quadrante» per rinfacciare invece la proposta di una più equa redistribuzione della ricchezza, «se siamo tutti d'accordo che il calcio-sportistico mantiene l'intero sport nazionale attraverso il «Totocalcio». In altri termini, un ritorno più concreto dei proventi per «conservare ciò che oggi le società di basso profilo economico sono costrette a piazzare sul mercato per tappare i buchi di bilancio».

Aggiunge serafico, sovvenzionando la «pausa calcistica con le «grandi», «il punto chiave di ogni



Tempo di trasloco per Roberto Baggio



**Domenico Luzzara, Cremonese**  
**«È una strada insensata e porterà alla morte del pallone»**

DAL NOSTRO INVIATO

■ CREMONA. L'han-

no definito in tanti modi, ma soprattutto «il volto genuino del calcio» di Luzzara, 73 anni di cui 25 trascorsi col pallone è il presidente della Cremonese e di un football che tutti i veri appassionati rimpiangono. Perché Cremona, in serie A, è l'autentica riserva italiana su cui sopravvivere. «Tousi dove in estate, Tousi dove in passato si festeggiavano anche le recessioni mentre altrove ci si scarnava, l'antitaliano «berlusconismo» che sta trasformando il calcio, in un incontrollabile delirio di onnipotenza».

**Presidente, la serie A senza Milan-Juve non è rappresentativa del calcio italiano?**  
Bisogna fare una distinzione. Se fossimo tutti disgraziati, a chi potremmo vendere i giocatori, noi piccoli provinciali, per mantenere i nostri club? Sotto un certo aspetto, meglio Berlusconi di Finna, che lascia al Milan soltanto debiti. Almeno questo qui compra e paga...  
**E l'altra faccia della medaglia?**  
Si possono fare tanti bei discorsi, tanti bei sondaggi per sapere per chi tirano gli italiani e si stanno poi

godermi la gioia di questo momento. Poi si trasforma in allentamento. «Lego che abbiamo allungato il contratto a Simone solo per tenerlo tranquillo in vista di un suo ritorno in patria». Sbagliato, qui non ci sono briciole. E poi per me i nostri campioni possono giocare tutti assieme, un 4-2-4, in attacco. Savic, vic a destra, Simone a sinistra, Weah in mezzo all'area e Baggio un po' dietro. Arrogante sulla levatura di soldi dei piccoli club, contro l'asse Milan-Juve: «Non capisco, far girare molti soldi in aiuto a sopravviverci. Dovremmo essere contenti. Il nostro non è un patto scellerato, all'estero queste cose le fanno da un pezzo. E poi è normale che i due marchi più importanti del mondo trovino punti di convergenza».

A quanto pare, Baggio sarà presentato ufficialmente solo il 20 luglio, giorno del raduno. E la sua prima apparizione in rossonero è programmata nell'amichevole del 28 ad Alessandria, guarda caso la città di Rivera, altro numero 10 «non trascurabile» del Milan. E la storia continua.

# Roby, tormentone con coda...

**Il Milan ha depositato in Lega ieri mattina il contratto di Baggio. Il tormentone però potrebbe non essere finito: le ginocchia del campione sono a rischio. E la Juve ha fatto un superscontro di 5 miliardi sul parametro...**

**FRANCESCO ZUCCHINI**

tempi di recupero che lo allungano ad ogni minimo distorsione. Galliani, a sua volta stizzito, ha provato a chiarire. «Macché scongiuro, questo è un accordo di ampie dimensioni: sponsor, danti tv, merchandising hanno consentito di arrivare a quella cifra». Chissà come è contento Moratti, cui il giocatore ha stato promesso inizialmente «a prezzo stracciato»: venti miliardi anziché 22 e mezzo. Quasi due in più rispetto a quanto i cugini rossoneri hanno finito per pagarli. «Baggio dico ancora Calliani - per noi è un investimento, e significa mollare un po' di soldi in termini di immagine, il no-

■ MILANO. Tormentone finito, anzi no. Il contratto di Roby Baggio è stato depositato al Milan nella sede della Lega calcio ieri mattina alle 10, ma sull'ultimo feuillton d'estate-calano ora, inesorabili, le leni e scorie. Troppa mezza verità e troppi contorni a cominciare dal presidente dell'Inter, Moratti, i topi mistieri sulle ginocchia di crivello del campione, sottoposte a visite che definire minuziose è poco, fra Tac e risonanze magnetiche.

Troppo tutto, in questa Baggio-story, da qualunque parte la si osservi. Quadragenera due miliardi e 400 milioni in più a stagione per tre anni, oltre ai proventi che gli arriveranno dagli indotti, ieri il supermilano, in vacanza: non era certo facile da immaginare... L'ultimo arcano di una lunga serie è quella del superscontro concluso dalla Juventus al Milan sul prezzo del parametro. 18 miliardi e mezzo pagabili in dodici mesi, come ha rivelato l'amministratore delegato rossonero, Adriano Galliani, in una lunghissima intervista. Si tratterebbe di uno sconto clamoroso

**CONTRATTI & PARAMETRI.** Da Pancev a Silenzi, i costi che bloccano il mercato

# Quei calciatori che vivono di «rendita»

**WALTER GUARNIELI**

■ SAN DONATO MILANO. Il mercato è frenato dalle sfortune della «prima repubblica» del calcio. Fino a un paio d'anni fa, viveva la corsa ai contratti miliardari anche per i giocatori di medio livello. Pur di assicurarsi un attaccante, presidenti e direttori sportivi, non lesinavano ingaggi a nove zeri. Ancor oggi molti giocatori si portano appresso queste onerosissime doti. E la loro collocazione, visto il trasferimento, è un problema. I trasferimenti, in genere, si sta quindi, assistendo ad un blocco generale di punte, dov'è proprio a questo problema. Silenzi, reduce da un contratto miliardario col Toro, ha molti pretendenti che però si fermano di fronte all'ingaggio. E scappato il Piacenza, che poi ha puntato sul più conveniente Caccia e Cappellini, è scappata l'Udinese che ora si allunga a Poggi e Bierhoff. Solo il Poggia del consigliere Gianni, prova a può riuscire ad agganciare «Pren-

due miliardi. Sta avviandosi a soluzione un altro caso spinoso: quello di Melli. Il giocatore ha un contratto di mille e duecento milioni annui col Parma che lo gira all'Atalanta. Ma il presidente orobico è categorico: pronto il giocatore ma non sono così pazzo da pagarli quella somma. Morate il trasferimento si fa, a patto che il Parma si accoli 450 milioni di stipendio. Citerò anche l'appannaggio di un altro attaccante del Parma, Ferrante che ha un contratto da 500 milioni. Sampdoria protagonista del mercato, il presidente Mantovani mente è sotto un doppio colpo: prende dall'Ajax (la firma lui) il diciannovenne centrocampista Seedorf (definito l'erede di Rijkaard) per 7 miliardi. Dal Padova arriva invece il difensore Franceschi, in cambio di 2 miliardi e della compromessa di Amoroso. Il Bari ingaggia l'attaccante svedese Andersson che ha giocato in Francia nel Caen e spende 3 miliardi. Anche la Cremonese si rafforza all'estero: punta sul centrocampista

**Il caso Pancev**

Corioni ha tagliato tutti gli ingaggi, ma l'attaccante non sembra disposto a decurtarsi i compensi (800 milioni annui). Spensierissimo il caso Pancev per l'Inter. Il Macedone, arrivato in Italia nell'estate del '92, ha topato in maniera clamorosa. Ora l'Inter deve sopportare una beffa incredibile. Oltre a dovergli 400 milioni per un'altra stagione, ha una sorta di impavido (stipulato a suo tempo) da devovirgli una sorta di buonuscita: si parla addirittura di 5 miliardi. Moratti sta trattando per trasferire

la Stella Rossa Perovic e fa un pensiero anche sull'attaccante Peterson che dovrebbe arrivarci via Inter. La qual Inter punta su Kolyvanov. Per agevolare l'operazione, ha già piazzato l'operaio Zanchetta a Foggia. Il difensore Bio potrebbe andate all'Udinese.

**E Asprilla va a Leeds**

Camiarova invece prende la strada di Parma. La società di Tanzi, vera protagonista del mercato, punta sul giovane «azzurro» per realizzare la difesa del futuro. E probabile che il difensore possa restare in Campania in prestito per una stagione. Intanto però il club partenopeo arriveranno 12 miliardi freschi. Asprilla potrebbe lasciare la squadra di Sciala con destinazione Inghilterra. Leeds, il romanista Mihalovic si sistemere in Spagna. Ad Oviedo. La Fiorentina ha le mani sul centrocampista dell'Arsenal Oscar Aquino. Dicoi Miratti dopo ha equinato Marcelo Oliveira, di testa su calcio d'angolo. Nel secondo tempo, i venezuelani sono riusciti a imbastire qualche in-

■ MONTEVIDEO (URUGUAY). La partita di apertura della Coppa America '95 non ha riservato sorprese ma tanti gol. L'Uruguay padrone di casa ha facilmente sconfitto il Venezuela per 4 a 1, nella gara d'esordio valida per il primo turno del girone A. E come era facile immaginarsi i calciatori provenienti dal campionato italiano non hanno tardato a mettersi in mostra. La prima rete dell'Uruguay è stata realizzata dal romanista Fonseca (su rigore) porta la firma del lex caagliarino Enzo Francescoli. È stato proprio l'fantasma con i suoi 34 anni il migliore in campo nonché il protagonista assoluto della serata. Dopo un costante pressing, la nazionale uruguayana ha aperto le marcature con Daniel Fonseca, servito dal centrocampista Oscar Aquino. Dicoi Miratti dopo ha equinato Marcelo Oliveira, di testa su calcio d'angolo. Nel secondo tempo, i venezuelani sono riusciti a imbastire qualche in-

latti che delle dodici nazionali raggruppate in 3 gironi da quattro accedano alla seconda fase (quanti di finale con eliminazione diretta) le prime due di ogni raggruppamento più le due migliori terze. Stante (ora 0,35 e 2,35 in Italia) verrà completato il quadro della prima giornata anche del girone B. A Rivera si affronteranno prima Colombia e Perù (diretta 0,35 su Telemontecarlo), quindi Brasile ed Ecuador (diretta su Tmc alle 20,30 di domani). Il girone C si svolgerà a Paysandù, questi gli incontri della prima giornata: Usa-Ci (alle 20,05 di domani), differita su Tmc all'11 domenica) e Argentina-Bolivia (22,05, in diretta dalle 23 di domani).

Il programma della manifestazione che vede l'Argentina vincitrice delle ultime due edizioni ('91 e '93) prevede per il 14 luglio la conclusione delle gare della prima fase; dal 16 gli scontri diretti dei quarti di finale; Sembrando il 19 e il 20 mentre la finalissima è fissata per le 20,05 di domenica 23.

**COPPA AMERICA.** Battuto il Venezuela 4 a 1

# Uruguay, inizio alla grande

NOSTRO SERVIZIO

I padroni di casa hanno ripreso l'iniziativa e al 75' hanno segnato ancora su calcio di punizione con Enzo Francescoli. All'85' Gustavo Poyet ha chiuso il risultato con un colpo di testa. Il Venezuela è apparso poco incisivo soprattutto in fase di conclusione: le punie hanno sciupato molti servizi annullati centrocampo e dalle fasce laterali dove è stato invece fatto un buon lavoro. Gli ospiti a 35 minuti dalla fine hanno giocato un dieci per le spulsi di Stalin Rivas, il loro miglior attaccante.

Sempre per il girone A in notte (1 e 35 in Italia) sono scesi in campo il Paraguay e il Messico, l'altra nazionale lavorata (oltre l'Uruguay) per il passaggio diretto del turno. Il regolamento prevede in-